

FIABE RANDAGE

# GIUFA', CENERENTOLA E GLI ALTRI VAGABONDI

Bibliografia ragionata a cura di Simonetta Beffa  
Con il contributo di Livio Sossi





## INTRODUZIONE

Le fiabe non stanno mai ferme: accade sempre qualcosa che costringe il protagonista a mettersi in viaggio. Non solo! Le storie stesse camminano, passano di bocca in bocca, si tramandano da una generazione all'altra... ancora oggi continuano a muoversi e a vivere. Ma nel loro vagare le fiabe mutano, pur nell'immobilità profonda della loro struttura, che è il prodotto di un inconscio collettivo comune all'umanità.

Per farsi ricordare e amare i personaggi e le storie si trasformano in base alle caratteristiche di un certo luogo e di un certo tempo.

Comprendere e salvare il "diverso", che proviene dalla specificità di quel luogo e di quel tempo e dalla soggettività del narratore, è un'operazione pedagogicamente molto importante per i bambini che, pur essendo immersi sempre più in contesti multicolore, vivono spesso l'appiattimento e l'omologazione.

Ecco allora una grande opportunità: seguendo le tracce di alcuni personaggi che hanno più appartenenze culturali, i cosiddetti personaggi-ponte, si scoprono le infinite sfumature di una stessa fiaba.

Sulle tracce di Giufà, Cenerentola, il lupo, il mostro, il Piccolo Popolo, la strega, la fata, principi e principesse, i bambini ritrovano nello straniero una parte di sé e riconoscono nel mondo la vera patria delle fiabe.

La bibliografia, pensata per i bambini dai cinque ai dieci anni, ma soprattutto come strumento di lavoro per bibliotecari e insegnanti della scuola Primaria, è articolata in otto percorsi:

*Giufà il furbo, lo sciocco, il saggio*

*Le mille e una scarpetta di Cenerentola*

*Il lupo, lo sciacallo e gli altri*

*Il popolo dell'ombra: mostri, fantasmi, draghi, spiriti, scheletri, orchi, demoni e giganti.*

*Il piccolo popolo: gnomi, folletti, elfi e piccoli umani*

*In odore di strega*

*Le imprevedibili fate*

*Nella pelle di principi e principesse*

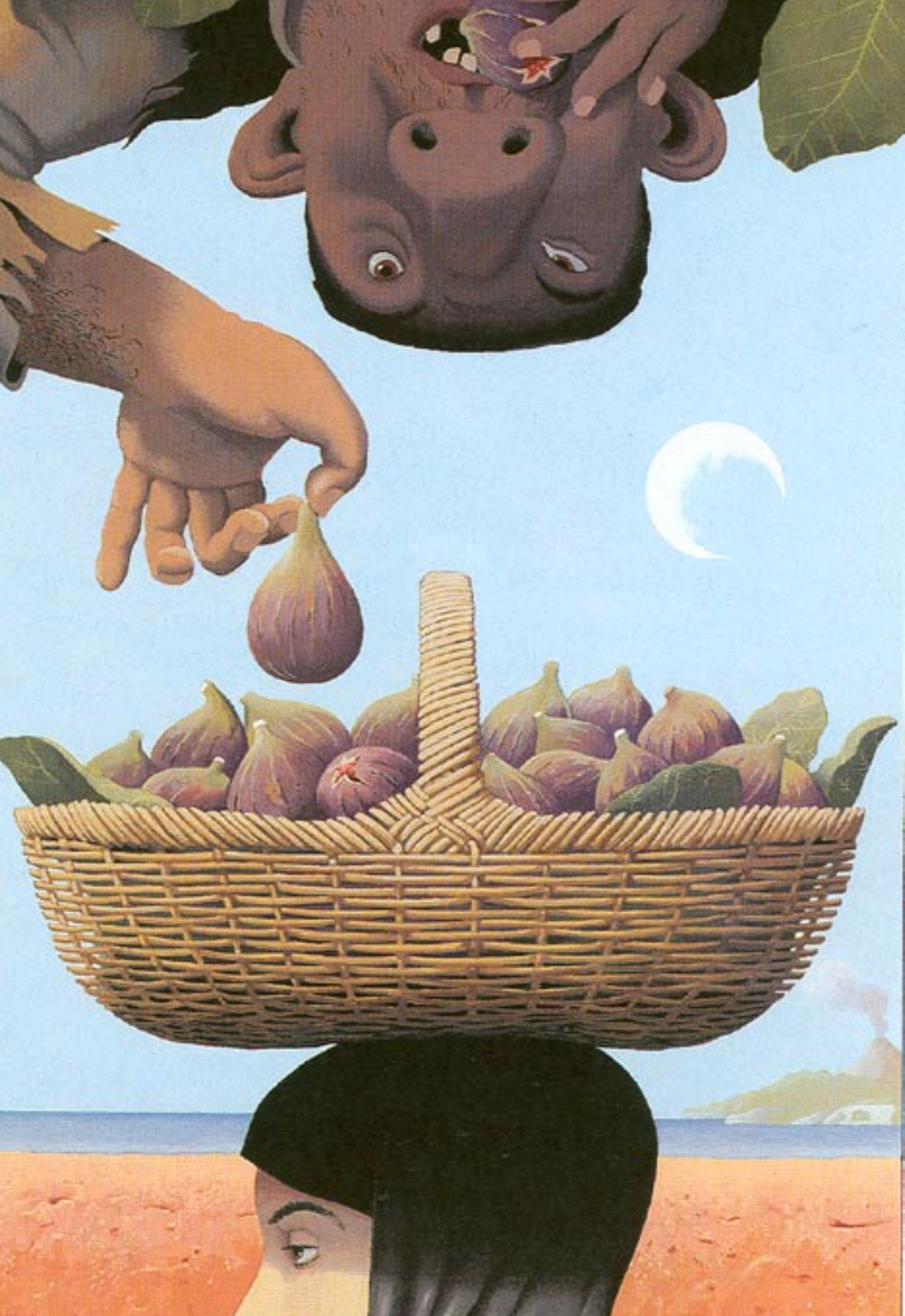
Ciascuna sezione è introdotta da alcune note di presentazione del personaggio e dal brano di una fiaba che lo vede protagonista. Chiude la pubblicazione una sezione dal titolo *Strumenti didattici* che presenta testi di approfondimento per educatori e alcune istruzioni per l'utilizzo della bibliografia in forma ludica.

I suggerimenti di lettura sono stati selezionati privilegiando:

- personaggi delle fiabe appartenenti alla tradizione popolare. Si tratta di figure "mitiche" e archetipi che giocano un ruolo rilevante nella formazione dei bambini, indipendentemente dall'appartenenza culturale. Solo in alcuni casi ci si è concessi la licenza di inserire fiabe contemporanee per lasciare intravedere dove sono andati a finire oggi questi personaggi "randagi"
- gli albi monografici illustrati : la sapiente commistione di parole e immagini rende l'albo più appetibile rispetto alle raccolte
- i libri multi lingue : la presentazione del testo in più lingue, oltre a valorizzare la conoscenza e la curiosità verso altre culture, rinforza il messaggio che la vera patria delle fiabe è il mondo.
- le piccole case editrici: questa forma di editoria si dimostra spesso più attenta alla salvaguardia delle minoranze, e meno sensibile alle leggi di mercato.

FIABE RANDAGE





## GIUFA': IL FURBO, LO SCIOTTO, IL SAGGIO

### GIUFA' AL MERCATO:

- *Come ti chiami? -*
- *Mi chiamo come mio padre -*
- *Come si chiama tuo padre? -*
- *Si chiama come mio nonno -*
- *E come si chiama tuo nonno? -*
- *Come me -*
- *E come ti chiami tu? -*
- *Come mio nonno -*
- *E come ti chiamano per venire a mangiare? -*
- *Non mi chiamano, ci vado da solo -*

Giufà è il personaggio comico più popolare del folklore arabo. La sua caratteristica è la doppiezza: a volte è ricco e a volte è povero, a volte furbo e a volte sciocco, a volte onesto e a volte disonesto. È Johà magrebino ed egiziano; è Giochà nelle storie ebraiche, è Giufà in Sicilia, ma vive anche in fiabe spagnole, siriane e irachene. È "parente" del padano Bertoldo e come lui ha la capacità di far ridere giocando con le parole.

Da Giufà una perla di saggezza:  
LA LEGGEREZZA DI UN SORRISO SA  
ALLEVIARE LE FATICHE DELLA VITA  
OVVERO  
BEATI I FESSI, PERCHÉ LE FESSURE  
LASCIANO PASSARE LA LUCE.

Attia Atta Kamal, **La camicia di Giuha**, Emi, Bologna, 1997 [italiano- arabo].

Ciari Marcella, **Le storie di Giuhà**, L'Harmattan, Torino, 1996 [arabo-italiano].

Errera Eglal, **Le avventure di Goha**, Motta Junior, Milano, 2003.

Favaro Graziella, Monaco Octavia (ill.), **Chi la fa l'aspetti**, Carthusia, Milano, 2005 [italiano-arabo].

Racconti in forma di aneddoto per capire chi è Giuhà, di volta in volta sprovveduto o scaltro, saggio o malizioso, codardo o nobile nelle vesti di giudice, medico, ladro, facchino... In molte

circostanze Giuhà è pronto ad usare l'arguzia per riscattare la sua goffaggine, in altre non sembra esservi rimedio alla sua credulità. Arguto o stolto che appaia, il Giuhà di queste storie sorprende e diverte per la capacità di prendersi gioco di pregiudizi e senso comune.

Auer Martin, Wolfsgrueber Linda, **Il signor Balaban e sua figlia Selda. 222 storie veramente buffe**, Nuove Edizioni Romane, Roma, 2003

"Il signor Balaban, protagonista di questo libro, è a dir suo e non solo suo, anche discendente del famoso Nasreddin Hodja [Altro nome di Giufà, n.d.r.]..." (M. Auer, postfazione al libro). Nei motti di Balaban, stralunato negoziante nostro contemporaneo, ritroviamo la stessa ingegnosità limpida e paradossale, al limite dell'insensatezza, del Giuhà antico.

Carrer Chiara, **Giufà**, Sinnos, Roma, 2004 [italiano, arabo, turco, siciliano]

Una delle migliori illustratrici italiane interpreta sei storie del più famoso tra i personaggi - ponte. Tutte le storie ad eccezione di "Guha e il mantello" sono tratte da *Le storie di Giufà*, Sellerio, Palermo, 2001.

Celestini Ascanio, **Cecafumo. Storie da leggere ad alta voce**, Donzelli, Roma, 2002.

Un invito esplicito a ridare corpo alle parole, a riprendere possesso del racconto ad alta voce - "letto con la bocca", secondo cui le fiabe sono vere perché vero è il bisogno di raccontarle. Diverse storie raccolte in questo libro tengono a protagonista Giufà, nella sua versione italiana: personaggio sciocco e maldestro in grado di utilizzare a proprio vantaggio gli esiti di azioni considerate.

Croce Giulio Cesare, Piumini Roberto, Rivola Andrea, **Bertoldo**, Diabasis, Reggio Emilia, 2004.

Le avventure di Bertoldo, riadattate da Roberto Piumini al linguaggio dei bambini di oggi, appartengono ai "racconti di furbi e sciocchi" che sono presenti in tutte le civiltà. Rileggendo alcuni giochi di parole dello scaltro contadino padano, si sentono echi di Pinocchio e Giufà, della loro comica attitudine a prendere tutto alla lettera.

Hikmet Nazim, Negrin Fabian (ill.), **Il nuvolo innamorato e altre fiabe**, A. Mondadori, Milano, 2000.

Le fiabe per bambini del poeta turco Nazim Hikmet, ispirate alla tradizione popolare del suo paese, sono sorprendenti e piene di fascino per il lettore occidentale. E' il caso delle avventure di Testapelata, personaggio profondamente affine a Giufà. Monello irrequieto, scaltro e malandrino, Testapelata si caccia per superbia in guai senza fine, riuscendo ad avere la meglio di orchi e visir con la persuasione e l'astuzia.

Lispector Clarice, Carrer Chiara, **Come sono nate le stelle. Storie e leggende brasiliane**, Donzelli, Roma, 2005.

Pedro Malazarte, cugino sudamericano di Giufà, fa la sua fortuna trascinandosi in spalla una porta, unica eredità del padre. Questa e altre undici leggende brasiliane, scandiscono il ritmo dei mesi del calendario. Sono storie di foreste e di fiumi popolati da un campionario colorato e antropomorfo di animali e personaggi fantastici e bislacchi: Curupira, un nano diabolico, il Saci Perere folletto dispettoso, il Negretto della Pampa che aiuta i butteri a trovare le cose perdute.

Lazzarato Francesca, **Il sultano di Luxor. Fiabe e favole della tradizione egiziana**, A. Mondadori, Milano, 1998.



Nel patrimonio favolistico dell'Egitto sono con fluite le tradizioni araba, greca e turca. Spicca la figura di Giuha, in tutta la sua doppiezza: a volte è furbo e a volte è sciocco, arguto e credulone, onesto e disonesto.

In questa raccolta, Giuha non è l'unico testimone delle migrazioni di personaggi e narrazioni nel Mediterraneo: lo dimostra la fiaba del povero contadino che regala al sultano i pochi fichi del suo albero: un esempio di racconto diffuso dall'Egitto e conosciuto in tutto il Sud Italia.

Mantegazza Raffaele, **La storia di Bertoldo**, Carthusia, Milano, 2004.

Libro della collana *Le memostorie. I nonni raccontano*, che si prefigge di testimoniare la tradizione orale italiana dall'esperienza viva degli anziani, recuperata attraverso la voce dei nipoti, nelle scuole elementari.

Bertoldo è un bambino pasticcione, ingarbugliato in mille equivoci, che suo malgrado riesce sempre a cavarsela.

Roveda Anselmo, Dattola Chiara (ill.), **Il cammello che sapeva leggere. Favole e racconti popolari del Mediterraneo**, Terre di Mezzo, Milano, 2007.

La raccolta vuole essere rappresentativa delle diverse tipologie di narrazioni dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Sono presenti favole, fiabe e aneddoti popolari provenienti da Malta, Albania, Francia, Italia, Palestina, Grecia, Nord Africa.

Tra le storielle comiche, che prendono in giro i comportamenti sciocchi e lasciano intravedere la saggezza popolare, non potevano mancare i racconti di Giufà. Qui in veste di saggio che aiuta una povera vicina, là nei panni di uno sciocco che vuole vendere il suo asino al mercato.

Vassalli Paola, Capizzi Cettina (a cura), **Giufà tante storie**, C'era una volta..., Pordenone, 1993.

Il libro nasce dalla mostra-concorso di illustrazione per ragazzi tenutasi ad Enna nel 1993. Le vicende di Giufà sono accompagnate dalle interpretazioni visive, tra gli altri, di Roberto Innocenti, Lele Luzzati, Cecco Mariniello, Lorenzo Mattotti, Chiara Rapaccini.

Oltre ai racconti, si segnala l'interessante introduzione di Vinicio Ongini sulla pedagogia di Giufà.

Walzer Richard, Sharkey Niamh, **Jack e il fagiolo magico**, Fabbri, Milano, 2000.

Jack è considerato dalla madre un ragazzo pigro e inetto ma, grazie ad un fagiolo magico, riuscirà a rubare tre preziosissimi oggetti ad gigantesco orco e a diventare ricco. Questo personaggio sembra appartenere alla folta schiera dei Giufà europei che inizialmente appaiono stolti, ma poi grazie ad una fortuna inaspettata, si riscattano.

Zwenger Lisbeth, **Till il re dei buffoni**, C'era una volta..., Pordenone, 1990

Undici storie tra le più belle e divertenti che hanno per protagonista Till Eulenspiegel, autentico re delle burle, così matto da prendere per il naso anche la morte rimanendo nella fossa ritto in piedi.



# Le mille e una scarpetta di Cenerentola

**C'**era una volta una coppia di contadini che viveva una vita serena e agiata, la loro vita fu allietata dalla nascita di una bambina a cui diedero il nome di Tam, Grana di Riso. Quando Tam compì tra anni, la madre morì e qualche anno dopo il padre prese un'altra moglie. Da questa seconda unione nacque Cam, Crusca di riso... poco dopo la matrigna cominciò a trascurare Tam e a dedicarsi solo alla figlia più piccola.

In tutto il mondo si contano 400 versioni diverse di Cenerentola.

La prima Cenerentola, la più antica, viene dalla Cina. Si chiama Ye Xian, ha un abito di seta di colore verde giada e un paio di leggere scarpette d'oro.

Ma c'è anche una Cenerentola irachena, di nome Salima, con zocchetti d'oro, mentre Cendrillon, la Cenerentola francese, raccontata da Perrault in Europa, ha babbucce di vetro.

Nelle svariate versioni della fiaba si possono trovare delle costanti: la predilezione della matrigna per le altre figlie, l'imposizione di prove impossibili, gli aiutanti magici, il riconoscimento della virtù di Cenerentola.

**Da Cenerentola una perla di saggezza:**

*Prima o poi sarà ricompensato  
chi saprà aver fiducia  
nel proprio destino "regale",  
chi avra' la pazienza di aspettarlo  
e il coraggio di assecondarlo  
ovvero*

*Tanto va Cenerentola al ballo  
che ci lascia la scarpina.*

Albano Maria Luisa (a cura), **Cenerentole in viaggio**, ill. di Marcella Brancaforte, Falzea Editore, Reggio Calabria, 2008 (in corso di stampa)

Il libro, introdotto da un documentato ed illuminante saggio di Maria Luisa Albano, docente di Lingua e Letteratura Araba all'Università di Macerata, mette a confronto quattro diverse versioni di Cenerentola, alcune ancora inedite in Italia. Troviamo *La Gatta Cenerentola* di Giovanbattista Basile, la Cenerentola cinese, la Cenerentola araba e la Cenerentola irachena. Il lettore potrà cogliere interessanti analogie e tracciare interessanti confronti, utili soprattutto in una prospettiva di didattica interculturale. I testi sono curati da Antonella Ossorio.

Basile Giambattista, Pecora Elio, **Fiabe scelte e riscritte da Elio Pecora**, A. Mondadori, Milano, 2003.

Elio Pecora ha scelto venticinque fiabe da *Lo cunto de li cunti* di Basile e le ha riscritte in una lingua chiara e veloce per i bambini di oggi. Tra queste *La Gatta Cenerentola*, versione antica, risalente al 1634, di una Cenerentola napoletana di nome Zezzola. La storia narra di una giovane contadina che viene istigata dalla maestra a uccidere la matrigna in cambio della promessa di essere accudita con amore. Ma ben presto la nuova matrigna mette la ragazza a fare la serva. Con l'aiuto delle fate, Zezzola si guadagnerà un re per marito.

Giancane Daniele (a cura), **Fiabe bosniache**, Besa, Nardò (Lecce), 1995.

La raccolta rispecchia l'anima più profonda del popolo da cui proviene; un materiale fantastico originale e variegato con riferimenti a culture diverse (europea, slava, islamica).

Tra le fiabe si segnala una Cenerentola raffigurata nei panni della pastorella Mara, che viene sottoposta dalla matrigna a dure prove: filare un mucchio di lana e raccogliere tutto il miglio sparso per la casa. Grazie all'aiuto della madre morta, riuscirà a superarle e a recarsi alla funzione dove incontrerà il figlio dell'imperatore.

Con due saggi critici di Daniele Giancane sulla letteratura per l'infanzia e sulle raccolte di fiabe popolari in Grecia

Gianotti Carla, **Cenerentola nel paese delle nevi. Fiaba tibetana**, UTET, Torino, 2003.

La storia tibetana di Cenerentola racconta di una ragazza che, ingannata da una demonessa, uccide la sua stessa madre, la quale però non l'abbandona, si reincarna in una vacca e le fornisce cibo nutriente. Grazie alla sua protezione e nonostante le angherie della demonessa, Cenerentola riesce ad andare alla festa del paese ma perderà la sua scarpa di lana e questo le consentirà di sposare il re. Contrariamente a quanto appare nella maggior parte delle versioni occidentali di Cenerentola, nella storia tibetana il matrimonio non conclude la vicenda, ma solamente la prima parte.

Nell'introduzione alla fiaba Carla Gianotti offre due distinte chiavi di lettura: l'una riconducibile alla cultura tibetana, l'altra alla psicologia del profondo. In appendice due versioni della Cenerentola cinese.

Grimm Jacob e Wilhelm, **Fiabe**, Einaudi, Torino, 1951.

La versione di Cenerentola dei fratelli Grimm è ben più macabra rispetto a quella di Perrault: le sorellastre si tagliano parte del piede per farlo entrare nella scarpetta e nel finale i due colombi, che hanno aiutato la protagonista, beccano gli occhi delle sue due nemiche.

Nella raccolta si trova anche un "Cenerentolo": *Gian Porcospino*, mezzo uomo e mezzo animale, che, a causa del suo aspetto, sarà oggetto di crudeltà e pregiudizi prima di liberarsi del sortilegio e sposare la figlia del re.

Lang Andrew, Craft Kinuko, **Cenerentola**, PescaMela, 2001.

Il testo è un adattamento basato su *The Arthur Rackam Fairy Book* e su *The Blue Fairy Book* di Andrew Lang. Grazie all'aiuto di una fata, Cenerentola riesce a rivedere il principe che aveva già incontrato nel bosco.

Mamadì Kabà, **Farafinà Todì. Fiabe e racconti africani della repubblica di Guinea**, L'Harmattan, Torino, 1996 [italiano-malinkè].

Nel racconto dal titolo *L'invidia* si trovano echi e motivi del ciclo di Cenerentola. La storia racconta di una fanciulla molto bella di cui la sorellastra e la matrigna sono invidiose. Con la complicità del padre riescono ad avvelenarla ma non a liberarsi del suo spirito che avrà vendetta.

Mandela Nelson, **Le mie fiabe africane**, Donzelli, Roma, 2004.

Questa raccolta di fiabe, miti e storie provenienti per i due terzi dall'Africa del Sud, è un viaggio della fantasia in cui gli animali sono protagonisti indiscussi. A sorpresa compaiono anche tracce di Pollicino e Cenerentola.

La Cenerentola africana, di nome *Natik*, arde dal desiderio di recarsi con la madre e le due sorelle al ballo della luna piena ma loro sono invidiose e non glielo consentono; la protagonista non si lascerà scoraggiare e alla fine avrà come ricompensa un buon matrimonio.

Perrault Charles, Innocenti Roberto, **Cenerentola**, La Margherita, Milano, 2007.

Roberto Innocenti colloca Cenerentola nell'Inghilterra di inizio Novecento, la fa abitare in un quartiere operaio, la veste con abiti liberty, la porta al ballo di re Edoardo a Buckingham Palace. Straordinario esempio di attualizzazione iconica di una fiaba.

Perrault Charles, **Cenerentola ovvero la scarpetta di vetro**, Il Castoro, Milano, 2003.

Tredici illustratori interpretano la vicenda di Cenerentola con tecniche e stili diversi in un libro che offre ai ragazzi grandi suggestioni immaginative. L'opera è realizzata in collaborazione con la ventunesima edizione della Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia di Sarmede.

Perrault Charles, Doré Gustave, **Favole sotto le coperte**, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 1993.

Il volume è una riedizione con diverse modifiche redazionali e grafiche del *Libro delle favole* di Perrault, illustrato da Doré, edito nel 1884. Le nove fiabe presentate sono famosissime, tanto da poter essere considerate dei "miti". Le note mostrano come siano innumerevoli nel mondo le versioni di queste storie, che fanno parte dell'immaginario collettivo dell'umanità.

La Cenerentola presente nella raccolta viene ritratta da Doré in una perfetta ambientazione cortigiana: ballo sfarzoso, abiti da principessa, scarpette di cristallo, carrozza con cocchiere.

È questa la versione che ha avuto più successo in Europa, a discapito di quella più popolare.

Piumini Roberto, Bussolati, Emanuela (ill.), **Fiabe per occhi e bocca**, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle (Trieste), 1995.

Fiabe narrate in versi in forma di ballata da Roberto Piumini. Il volume comprende le ballate di Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Il Gatto con gli stivali e Hansel e Gretel.

Piumini Roberto, Ligi Raffaella (ill.), [da Charles Perrault] **Cenerentola**, EL, San Dorligo della Valle (Trieste), 2006.

Qui le sorellastre ne provano un'altra per riuscire a calzare la scarpetta: si legano i piedi stretti con lo spago prima di andare a dormire.

Sacchi Paola, Peg Gianni (ill.), **Cenerentola e... tu**, EL, San Dorligo della Valle (Trieste), 1991.

Libro – game su Cenerentola con tanti finali diversi.

Sucur Aleksandra, Mattotti Lorenzo (ill.), **Fiabe dei Balcani**, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle (Trieste), 2000.

La raccolta offre un'interessantissima distinzione tra fiabe "femminili" (dove più forte è l'elemento fantastico e avventuroso) e "maschili" (con un più spiccato senso morale). Ne risulta un'insieme di narrazioni "intense, violente, stralunate... da taverna e da salotto", come sottolinea Antonio Faeti nell'introduzione.

Nei racconti *Lo zar che voleva prendere la figlia in moglie* e *Cenerentola* compaiono ben due versioni distinte del nostro personaggio.

Nel primo la protagonista ha ricevuto dalla madre morente un prezioso segno: una stella d'oro in fronte. Si tratta dunque di un'eroina forte, volitiva e già predestinata, a differenza di altre Cenerentole che solo infine emergono dall'emarginazione e dall'umiliazione.

Térouanne Cécile, Yakovlevic Bilibine Ivan (ill.), **Fiabe russe**, Motta Junior, Milano, 1999.

Cinque classici racconti popolari russi, riproposti in un'edizione splendida che si avvale di tavole a colori, ispirate all'iconografia delle miniature orientali.

Tra le fiabe, *La bella Vassilissa*, racconta di una Cenerentola russa che, rifiutata dalla matrigna e dalle sorellastre, dovrà avventurarsi nel bosco alla ricerca di una terribile strega, la Baba Jaga, per avere il fuoco magico. Dopo un percorso di iniziazione nella casa della strega, Vassilissa potrà ritornare a casa e punire le sue rivali.

Yang Xiaping, **Cenerentola cinese**, Idest, Campi Bisenzio (Firenze), 2003 [italiano-cinese].

La mediatrice culturale Yan Xiaping propone la Cenerentola cinese con testo in lingua a fronte, insieme ad altre quattro fiabe della Cina antica e contemporanea. Cenerentola si chiama Ye Xian, vive in una grotta di montagna nel Sud della Cina. Rimasta orfana viene perseguitata dall'odiosa matrigna e dalle sorellastre, ma con l'aiuto di un pesciolino anche per lei ci sarà come ricompensa il matrimonio con il re.





## IL LUPO, LO SCIACALLO E GLI ALTRI

“*Figlioli miei, io voglio andare nel bosco; state bene in guardia contro il lupo perché se fa tanto d'entrare dentro, vi mangia colla pelle e tutto. Quel birbante spesso s'infinge, ma lo riconoscerete facilmente dalla sua voce rauca e dai piedi neri.*”

Nelle fiabe europee il lupo è il malvagio e vorace predatore, vittima della sua stessa ingordigia.

A volte si traveste, anche con panni umani, per ingannare le sue vittime, come nel caso di Zio Lupo.

Al contrario nelle storie dei Nativi americani è considerato un animale totemico, maestro di saggezza; mentre il coyote è l'imbroglione.

In oriente, soprattutto nelle fiabe indiane, ma anche in Turchia e in Iraq, il lupo è sostituito dal cugino sciacallo di cui conserva l'appetito e il gusto per l'inganno.

Dal lupo una perla di saggezza:

*Attenti, a volte si può guardare e non vedere*

*ovvero*

*Scoperto il lupo, trovato l'inganno.*



## IL LUPO, LO SCIACALLO E GLI ALTRI

“Figlioli miei, io voglio andare nel bosco; state bene in guardia contro il lupo perché se fa tanto d'entrare dentro, vi mangia colla pelle e tutto. Quel birbante spesso s'infinge, ma lo riconoscerete facilmente dalla sua voce rauca e dai piedi neri.”

Nelle fiabe europee il lupo è il malvagio e vorace predatore, vittima della sua stessa ingordigia. A volte si traveste, anche con panni umani, per ingannare le sue vittime, come nel caso di Zio Lupo.

Al contrario nelle storie dei Nativi americani è considerato un animale totemico, maestro di saggezza; mentre il coyote è l'imbroglione.

In oriente, soprattutto nelle fiabe indiane, ma anche in Turchia e in Iraq, il lupo è sostituito dal cugino sciacallo di cui conserva l'appetito e il gusto per l'inganno.

DAL LUPO  
UNA PERLA DI SAGGEZZA:

Attenti, a volte si può guardare  
e non vedere  
*ovvero*  
Scoperto il lupo,  
trovato l'inganno.